COMMISSIONE VII

DIFESA

IX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 MARZO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

DAG

INDICE

	1 210.
Proposte di legge (Discussione e rinvio):	
DURAND DE LA PENNE: Interpretazione autentica della legge 25 gennaio 1962, n 24, relative al computo dell'anzianità di servizio degli ufficiali provenienti dai sottufficiali. (194)	127
PRESIDENTE 127, 128, 129, 130,	. 131
Buffone, Relatore	128
DE MEO	131
NICOLETTO	_
Messe	
FORNALE	
Guadalupi, Sottosegretario di Stato per la	
Difesa	131
Evangelisti e Durand de La Penne: Concessione di un contributo ordinario annuo a favore della Lega Navale	
Italiana. (401)	131
PRESIDENTE 131, 132, 133,	134
FORNALE, Relatore	
DURAND DE LA PENNE 132,	
DI BENEDETTO	132
De Meo	132
ABATE	132
Leone Raffaele	132
GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per	
la Ditesa	133

La seduta comincia alle 9,30.

LANDI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Durand de la Penne: Interpretazione autentica della legge 25 gennaio 1962, n. 24, relativa al computo dell'anzianità di servizio degli ufficiali provenienti dai sottufficiali. (Parere della V Commissione) (194).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Durand de la Penne: « Interpretazione autentica della legge 25 gennaio 1962, n. 24, relativa al computo dell'anzianità di servizio degli ufficiali provenienti dai sottufficiali » (194).

Sul provvedimento la Commissione Bilancio, richiesta del parere, lo ha espresso in senso contrario, in ordine all'onere derivante dalla sua attuazione. Tuttavia, poiché l'orientamento della Commissione Difesa è sostanzialmente favorevole alla approvazione del provvedimento, ritengo che potremmo senz'altro procedere all'ulteriore esame della proposta di legge con la discussione generale, in attesa di un nuovo parere, auspicabilmente positivo, questa volta, della Commissione Bilancio. Infatti, il Ministro della difesa, penso, si farà premura di insistere in tal senso, in considerazione del fatto che sono attualmente fermi, presso la Corte dei conti, alcuni decreti di applicazione della norma di cui alla legge 25 gennaio 1962, n. 24, e che riguardano ufficiali cui spetta legittimamente questo riconoscimento.

Mi pare di poter dire che il primo parere manifestato dalla V Commissione sia in certo qual modo affrettato e che, dopo ulteriori chiarimenti da parte del Dicastero della difesa, sia suscettibile di essere riesaminato, in quanto si tratta qui, appunto, di un onere indiscriminato, incerto, presuntivo.

Attendere l'ulteriore parere non ritengo, d'altra parte, sia il caso. Infatti, ove noi dovessimo subire un arresto nei nostri lavori di Commissione nell'attesa di una possibile revisione di pareri negativi che poi, per fortuna, quasi sempre la Commissione Bilancio ha modo e occasione di rivedere, non faremmo nulla di concreto per settimane e mesi. Ora, bisogna pure che alcuni provvedimenti, i quali comportano oneri minimi, irrilevanti, vadano avanti!

Quindi, a mio avviso, dovremmo adesso procedere alla sola discussione generale. Così facendo, oltre che convincere noi stessi circa l'opportunità del provvedimento in esame, eserciteremmo una certa azione presso il Ministero della difesa.

Non voglio qui, ora, difendere l'istituto della « iniziativa parlamentare », il ché d'altronde sarebbe anche logico, e ciò dicendo mi indirizzo anche ai colleghi della sinistra. Vedo l'onorevole Sottosegretario di Stato qui presente associarsi alla mia tesi circa la massima considerazione in cui bisogna tenere questo istituto! Ma, tanto più ritengo che debba essere difeso quando si tratti di progetto irrilevante quanto ad onere, che però serva a rendere giustizia a chi ne ha maturato legittimamente il diritto. Il 60-70 per cento dei decreti in esecuzione della legge sono stati varati, mentre il 30 per cento circa sono rimasti bloccati perché manca questa interpretazione autentica.

Pertanto, se non vi sono osservazioni, rimane stabilito che, in attesa dell'ulteriore parere che sarà richiesto alla V Commissione, augurabilmente favorevole questa volta, si proceda senz'altro all'esame della proposta di legge all'ordine del giorno con l'esaurimento della discussione generale.

(Così rimane stabilito).

Il Relatore, onorevole Buffone, ha facoltà di riferire alla Commissione.

BUFFONE, Relatore. Penso, onorevoli colleghi, che dopo i chiarimenti. di per sé ampi, forniti dall'onorevole Presidente della Commissione, non rimanga al Relatore che ripetere gli stessi concetti. La legge riguarda il servizio prestato dai sottufficiali che transitano nel ruolo degli ufficiali. Cosa si verifica attualmente? Ferma restando la situazione di incertezza che tiene bloccati una serie di de-

creti, l'ex maresciallo in servizio oggi come capitano liquida un trattamento di quiescenza inferiore a quello che liquiderebbe nel grado di sottufficiale. E, questo, proprio per il diverso congegno che regola la materia pensionistica delle due categorie. Di qui, una situazione veramente abnorme: al massimo del servizio, questo sottufficiale, divenuto ufficiale, liquida un trattamento inferiore!

Quando venne dai noi esaminata la legge 25 gennaio 1962, n. 24, già in quella circostanza noi avemmo una diversa valutazione da parte degli organi di controllo. Quindi, l'approvazione di questa legge attiene ad una situazione particolare che va chiarita, appunto, nell'ambito dello sviluppo di carriera che viene a determinarsi da parte dei sottufficiali che transitano nella carriera ufficiali.

Il parere della Commissione Bilancio, sappiamo, è contrario ed è stato anche chiarito che esso è stato così espresso dalla Commissione medesima in quanto non risultano definiti gli oneri derivanti dall'applicazione del provvedimento in esame. Il fatto stesso però che la Commissione Difesa discuta il provvedimento offre la possibilità al Ministero della difesa di reperire questi ulteriori dati necessari. Perché, infatti, sottufficiali che sono transitati nella carriera ufficiali ne troviamo in tutte le Forze armate - nella Guardia di finanza, nei Carabinieri, nel corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, ecc. - e, quindi, questa indagine organica può essere fatta dal Ministero della difesa che può presentare alla Commissione bilancio dati effettivi sui maggiori oneri indicati dal provvedimento.

Ora, quindi, fare la discussione generale costituisce un dato positivo, perché la Commissione Difesa ha la coscienza tranquilla, nel senso che noi abbiamo già espresso parere favorevole, e diamo al rappresentante del Governo, onorevole Guadalupi, la possibilità di preparare la relazione da sottoporre alla Commissione Bilancio, nella speranza di ottenere un parere favorevole.

Non approvare questa legge, significa non riconoscere il servizio prestato dai sottufficiali, significa defraudare molti emeriti ufficiali dei loro diritti.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Relatore e dichiaro aperta la discussione generale.

DE MEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Desidero far notare una certa incongruenza nella decisione della Commissione Bilancio: essa ha espresso parere contrario nei confronti di questa proposta di legge, che non è una proposta ex novo, ma piuttosto una

interpretazione autentica di una legge dello Stato, che in sede della sua formulazione, ricevette, a suo tempo, parere favorevole da tutte le Commissioni interessate.

Il fatto è che, una parte dei provvedimenti sono stati registrati alla Corte dei conti, mentre per altri è sorto il dubbio circa la loro legittimità. Il tutto fa riferimento alla legge 25 gennaio 1962, n. 24, e non è neppure il caso di parlare di problema di copertura finanziaria. La legge vigente, quindi, ha ancora una copertura effettiva anche per i casi rimasti in sospeso, per i quali sussistono dubbi di interpretazione soltanto per la legittimità e non per la disponibilità finanziaria.

NICOLETTO. Concordiamo in pieno con quanto ha detto l'onorevole Relatore, ed anche con le osservazioni dell'onorevole De Meo, per cui riteniamo che questa proposta di legge debba essere approvata senza ulteriore indugio.

MESSE. Vorrei dire solo due parole per meglio precisare i limiti ed il contenuto dell'argomento di cui stiamo trattando.

In sede di applicazione della legge 25 gennaio 1962, n. 24, relativa al computo dell'anzianità di servizio degli ufficiali provenienti dai sottufficiali, vennero escluse – per effetto di errata interpretazione della norma stessa – dai benefici della legge, due particolari categorie di ufficiali:

- 1) gli ufficiali in servizio permanente per la cui nomina non fu a suo tempo richiesto, come condizione, *lo status* di sottufficiale;
- 2) gli ufficiali di complemento provenienti dai sottufficiali in servizio permanente o in carriera continuativa.

La questione riguarda espressamente numerosi ufficiali (dell'Arma dei carabinieri, ad esempio), che, dopo la nomina ad ufficiali di complemento, sono stati richiamati in servizio.

Poiché le accennate interpretazioni risultano nettamente contrarie allo spirito della legge n. 24, l'onorevole Durand de la Penne, che ne fu il proponente, vuole ora che la situazione sia sanata con una interpretazione autentica della legge stessa.

Ciò premesso, per tutto il resto sono d'accordo con quanto è stato detto dall'onorevole De Meo.

FORNALE. Onorevoli colleghi; mi sono recato alla Corte dei conti per rendermi personalmente conto di come stiano le cose. Effettivamente; non tutti i provvedimenti sono stati approvati, parte di essi è rimasta bloccata.

Sono d'accordo con il collega De Meo che non esistono nuovi oneri, rientrando tutti i casi entro la copertura prevista dalla legge n. 24 del 25 gennaio 1962.

Proporrei, perciò senza procrastinare l'esame del provvedimento, di procedere a Commissioni riunite, come prevede il Regolamento, oppure richiedere al Ministero della difesa di chiarire quali sono questi oneri derivanti dall'approvazione della proposta di legge, in modo da facilitare il compito alla Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Se la Commissione, nella seduta odierna, ricorrerà all'applicazione di determinate norme del Regolamento, il Governo si uniformerà senz'altro, dal momento che anche noi ne siamo molto rispettosi.

Le difficoltà di ordine regolamentare, incontrate da questa proposta d'iniziativa parlamentare, non sono originate dal Governo, né dal Ministero della difesa. Esse sono caucate dal fatto che l'onorevole proponente non ha indicato la fonte dalla quale trarre i fondi necessari a coprire le nuove spese derivanti da una interpretazione autentica della legge n. 24

Il Ministero della difesa – così come in precedenti occasioni – tiene a riaffermare il suo parere, rendendo noto che la proposta di iniziativa parlamentare presentata dal collega Durand de la Penne, è intesa a sostenere che il computo dell'anzianità di servizio ai fini dell'aumento dello stipendio deve essere fatto in base ad identiche norme per tutti gli ufficiali, comunque provenienti dalle categorie dei sottufficiali. Si fa presente che il Ministero della difesa è orientato nel senso che l'accennata legge n. 24 possa trovare piena applicazione, e ha inviato alla Corte dei conti alcuni provvedimenti per l'adeguamento di stipendi relativi.

Sono sorti, però, dei dubbi di interpretazione da parte dell'organo giurisdizionale di controllo, per cui si ravvisa l'opportunità di dar corso alla proposta dell'onorevole Durand de la Penne, al fine di chiarire i dubbi che sono sorti.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno che nella seduta del 29 gennaio, su proposta dell'onorevole Buffone, si decise di rinviare la discussione ad altra seduta, per conoscere le ragioni per le quali la Commissione Bilancio e Partecipazioni statali aveva espresso parere

contrario alla proposta di iniziativa parlamentare.

Nonostante ciò, la Commissione Difesa pare sia orientata a manifestare il suo parere favorevole e il suo positivo intendimento all'ulteriore corso della proposta di legge. Il Ministero della difesa conferma la sua posizione precedentemente assunta, cioè favorevole alla proposta. Vogliamo porre, però, in termini più precisi, l'istanza medesima perché l'oggetto della proposta di legge riguarda l'interpretazione autentica della legge n. 24, da un punto di vista strettamente giuridico e costituzionale. Si potrebbe perciò intendere che si possa tranquillamente prescindere dall'articolo 81 della Costituzione, che prescrive l'obbligo della indicazione della spesa e dello stanziamento specifico.

È una posizione che noi condividiamo e che è stata già espressa dal parere favorevole del mio predecessore, qui, questa mattina. Ovviamente, confermiamo il nostro voto positivo. Però, dobbiamo andare alla ricerca degli impedimenti di ordine formale, costituzionale, che esistevano per individuare meglio le ragioni che hanno impedito, fino a questo momento, che la proposta di legge fosse deliberata. E non per non accettare l'incarico che mi è stato offerto dal collega onorevole Buffone, ma per meglio chiarire il limite e la portata di esso. Desidero chiarire cioè che la Commissione Bilancio, cui spetta l'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione, è quella che, con maggiore ortodossia e con maggior vigore, avrebbe inteso recepire un giudizio negativo, già manifestato dal Ministero del tesoro con la firma del Ministro Colombo.

Il Ministero per la riforma burocratica si espresse a suo tempo favorevolmente; altrettanto fece il Ministero delle finanze. Il Ministero del tesoro fece presente quanto segue: « Per quanto concerne l'aspetto finanziario della iniziativa, è da rilevare che la proposta di legge, apportando sostanziali modifiche alle vigenti norme, anziché usare meramente delle norme stesse, è produttiva di una maggiore spesa e pertanto manca della indicazione dell'importo di detta maggiore spesa, per l'osservanza dell'articolo 81, ultimo comma, della Costituzione, cioè dei mezzi di copertura. Questo Ministero ravvisa che l'iniziativa non possa essere ritenuta esecutiva ».

Evidentemente, riecheggiando questo parere negativo, già espresso l'11 ottobre 1963, ancor prima del nuovo Governo di centro-sinistra, e perché non si possa minimamente dubitare che si tratti di una scure che voglia colpire, per altri motivi che non siano quelli della perfetta osservanza dell'articolo 81, la Commissione Bilancio ha ribadito il suo parere contrario e poiché non risultano definiti i maggiori oneri, ha incaricato il Ministero della difesa di accertare la consistenza del maggiore onere.

L'accettazione di questa proposta di legge, inoltre, significherebbe la cancellazione del vero e proprio oggetto del progetto di iniziativa parlamentare, per cui, dal momento che la Commissione Difesa accetta questo criterio, aderisce all'indicazione che ci viene dal Ministero del tesoro e dalla Commissione Bilancio e Partecipazioni statali.

Quindi, se il presupposto è quello di mantenere in vita la proposta di iniziativa parlamentare, potremo anche non aver bisogno del parere vincolante della Commissione Bilancio. Ma quando invece si volesse aderire, come mi pare abbia aderito il Relatore, al presupposto di mantenere in vita la proposta di iniziativa parlamentare, alla quale la Commissione Bilancio è legata, è necessario il suo parere vincolante, in quanto si sono inseriti nuovi elementi che comportano un onere non previsto né dal proponente né dal Ministro.

Quindi, se il presupposto da cui si parte è quello di mantenere in vita la proposta di iniziativa parlamentare, puramente e semplicemente, perché meglio debba essere interpretato il pensiero del legislatore, è una cosa; e io credo che, in tal caso, regolamento alla mano, potremmo anche non avere bisogno del parere vincolante della Commissione Bilancio. Ma, quando invece, si vuole partire dal presupposto al quale la Commissione Bilancio ha legato il suo parere negativo, allora la cosa è diversa!

Comunque, il Governo, confermando il proprio parere favorevole alla iniziativa, opportuna e tempestiva, si dichiara anche disposto, laddove la Commissione decida in questo senso, a compiere esso questo studio, indispensabile ai fini dell'accertamento dell'onere globale che comporta, questa interpretazione autentica.

PRESIDENTE. Il Ministero dovrebbe tuttavia condurre uno studio sull'onere derivante da questa interpretazione autentica e sull'onere preventivato per l'applicazione della legge stessa. Questo, per renderci conto se, in effetti, sulla base di questa interpretazione autentica, vi sia qualcosa in più rispetto all'onere previsto dalla legge! Per vedere, cioè, se essendo fermi il 30 per cento dei decreti, per questo dubbio sorto alla Corte dei conti, ai fini della registrazione di essi, que-

sto 30 per cento a suo tempo, approvandosi la legge 25 gennaio 1962, n. 24, lo si era previsto, come compreso nella legge e, quindi, anche come onere, o se, invece, non è così. In breve, se cioè per l'onere derivante dalla interpretazione autentica, così come suggerito dalla proposta di legge Durand de la Penne, vi sia o meno copertura finanziaria.

Ha chiesto di parlare nuovamente il collega De Meo per un richiamo al Regolamento. Ne ha facoltà.

DE MEO. Ritengo che, quali componenti della Commissione Difesa, noi non dovremmo temere di creare conflitti con-altre Commissioni! Premesso questo, accettando anche quanto è stato affermato dall'onorevole Guadalupi, vorrei sottolineare che allorché abbiamo dato un parere, lo abbiamo fatto dopo una attenta valutazione di fatto di una situazione che, oggi, ritorna qui in discussione qual'era ieri.

La legge 25 gennaio 1962, n. 24, non era una legge restrittiva o settoriale o parziale, ma affrontava tutto il problema, globalmente. Quindi, lo studio fatto a suo tempo per la copertura è valido ancor oggi. Le situazioni per le quali ora si rende necessaria un'interpretazione autentica della legge erano già previste quando fu approvata la legge generale. Oggi è semplicemente per snellire l'applicazione della legge che noi facciamo un'altra legge di interpretazione autentica.

Noi, con tutto il rispetto per la Commissione Bilancio, dobbiamo ribadire il nostro convincimento. Altrimenti, come diceva lo stesso onorevole rappresentante del Governo, occorre condurre un'approfondita inchiesta. Ora, noi dobbiamo respingere questa interpretazione. E, v'è anche un altro motivo per cui non posso accettare la formulazione del Relatore. Perché, non è, questo, solo, un problema del Ministero della difesa; vi possono essere casi di competenza del Ministero dell'interno, vi possono essere casi di competenza di quello delle finanze, e così via. E, quindi, noi qui ci metteremmo a condurre una inchiesta che fra otto anni ci vedrebbe ancora intenti alla ricerca di dati che devono essere forniti da più Ministeri.

Pertanto, ribadisco il parere di non accogliere il parere espresso dal Relatore, cioè quello di fare un nuovo studio dell'impegno finanziario e di procedere all'elevazione del conflitto, chiedendo, ai termini del Regolamento, il deferimento della proposta di legge all'esame delle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Dopo i chiarimenti forniti dall'onorevole rappresentante del Governo e,

dopo questa tenace replica dell'onorevole De Meo, vorrei...

DE MEO. Logica, più che tenace!

PRESIDENTE. ...vorrei proporre una procedura gradualistica. Prima di ritornare alla Commissione Bilancio o chiedere all'onorevole Presidente della Camera la convocazione delle Commissioni riunite, suggerirei la formazione di un piccolo comitato, molto ristretto per la verità: il proponente, il Relatore, il rappresentante del Governo e il Presidente della Commissione, in maniera che quando reinscriveremo all'ordine del giorno dei nostri lavori il provvedimento, torneremo a discuterne qui pienamente documentati. E, ove necessario, farò io stesso nel frattempo i passi ritenuti opportuni presso la Commissione Bilancio.

FORNALE. Vorrei soltanto osservare che il solo fatto che vi sia un 30 per cento di casi in dubbio, sta a dimostrare che la copertura anche per quel 30 per cento già esisteva. Non vedo, quindi, perché mai si debba continuare a rinviare l'approvazione di questo provvedimento.

GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Non penso che si possa consentire su questo principio!

PRESIDENTE. Si rende, pertanto, necessario un breve rinvio. Se non vi sono osservazioni può rimanere senz'altro stabilito che il seguito della discussione della proposta di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Evangelisti e Durand de la Penne: Concessione di un contributo ordinario annuo a favore della Lega navale italiana (Parere della V Commissione) (401).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Evangelisti e Durand de la Penne: « Concessione di un contributo ordinario annuo a favore della Lega navale italiana ». (401).

Informo la Commissione che questa mattina figura all'ordine del giorno in sede referente, presso la V Commissione, il riesame di questa proposta di legge per quanto attiene la copertura. Poiché mi risulta che il Ministero della difesa ha insistito, fornendo ampie assicurazioni alla Commissione Bilancio che la copertura è garantita attraverso determinati capitoli sui quali verrebbero apportate le relative riduzioni, si tratta di attendere ora

il parere in questione che non dovrebbe tardare e che dovrebbe essere senz'altro favorevole. Penso sia quindi il caso di sospendere momentaneamente l'esame del provvedimento all'ordine del giorno. Anche perché, poi, non vedo presente fra noi l'onorevole Corona, relatore sulla proposta di legge.

DURAND DE LA PENNE. Non potremmo intanto esaminarlo ed eventualmente approvarlo, salvo votarlo in un secondo tempo?

PRESIDENTE. Non 'sarebbe strettamente regolamentare!

Tutt'al più potremmo iniziare la discussione generale con la relazione.

DURAND DE LA PENNE. Mi sembra sia già stata fatta in una precedente seduta.

PRESIDENTE. No, venne soltanto deliberato di chiedere al Presidente della Camera il trasferimento della proposta di legge dalla sede referente alla sede deliberante.

Comunque, in assenza dell'onorevole Corona, prego l'onorevole Fornale di volersi sostituire al Relatore e riferire alla Commissione.

FORNALE, Relatore. Onorevoli colleghi, si tratta di uno stanziamento che serve ad ampliare il campo d'azione della Lega navale, benemerita associazione che persegue fini importanti in un paese che è circondato per due terzi dal mare. Pertanto mi dichiaro favorevole ed invito la Commissione ad approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

L'onorevole Durand de la Penne ha chiesto la parola per dare alcuni chiarimenti sul provvedimento di cui egli è uno dei proponenti. Ne ha facoltà.

DURAND DE LA PENNE. La richiesta di un contributo ordinario annuo a favore della Lega navale italiana, è dovuta al fatto che abbiamo una grande necessità di fare propaganda per tutto ciò che riguarda la vita sul mare.

Ognuno di noi sa quante difficoltà devono superare sia la Marina militare che quella mercantile per procurarsi gli equipaggi. Quest'anno, la Marina militare è riuscita ad arruolare soltanto un quarto del personale volontario che le sarebbe stato necessario. Le difficoltà per la Marina mercantile non sono inferiori, e spesso grossi bastimenti da carico sono costretti a partire con un equipaggio numericamente insufficiente.

Nelle condizioni in cui ci troviamo, bisogna assolutamente far capire ai giovani che la vita sul mare è gradevole, e per far ciò è necessaria una buona propaganda; ed una buona propaganda ha bisogno – per essere tale – di fondi, di mezzi. Un Paese come l'Italia, non può vivere senza la marina: a questo scopo è stata creata – 70 anni fa – la Lega navale italiana, ma allora vi erano altri incentivi che oggi non esistono più. Questo motivo è abbastanza grave per non doverne addurre altri a giustificazione della richiesta di sovvenzione.

Prego i componenti la Commissione di voler dare la loro approvazione al provvedimento.

DI BENEDETTO. Siamo favorevoli all'approvazione di questa proposta di legge. Le ragioni che ci spingono al consenso sono le stesse addotte dall'onorevole Relatore e dall'onorevole Durand de la Penne. Inoltre pensiamo che la Lega navale costituisca un tramite – che potrebbe essere maggiormente sviluppato – tra la gioventù e la vita del mare.

Per tutti questi motivi il nostro gruppo approva incondizionatamente.

DE MEO. Onorevoli colleghi, nel 1959 fui Relatore di una analoga proposta di legge, con la quale si richiedeva un contributo di 10 milioni. In quell'occasione, fu espresso il parere che – con soli 10 milioni – non si sarebbe risolto il problema; tuttavia una maggiore propaganda avrebbe potuto essere svolta.

Sono, quindi, dell'opinione che, dando il nostro voto favorevole a questa proposta di legge, si riconfermi il parere che la Commissione espresse già a suo tempo.

Pur riconoscendo l'insufficienza del contributo ordinario di 30 milioni, ai fini di risolvere i problemi gravanti sulla nostra Marina – il settore del mare è veramente in crisi – diamo il nostro voto favorevole, nella piena consapevolezza che ben altro ci vorrebbe per riportare la Lega navale italiana a quello splendore di cui essa offre oggi soltanto uno sbiadito ricordo.

ABATE. Non possiamo essere contrari a questo contributo; tengo però a rilevare la necessità che tale iniziativa sia sfruttata in pieno dalla Lega navale.

La scuola dovrebbe essere la palestra nella quale si infonde nei giovani l'amore per la Marina; invece, come ex professore, ben poche volte sono stato sollecitato dal Preside a trattare questo argomento.

Ci dichiariamo favorevoli e, d'accordo con il collega De Meo, speriamo che il contributo non solo sia concesso ma sia variato in meglio.

LEONE RAFFAELE. Sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole De Meo, ed auspico un aumento nello stanziamento dei fondi per la Lega navale. Vorrei sviluppare un

concetto già svolto dall'onorevole De Meo nel 1959, nella sua relazione per una proposta di legge analoga: in realtà pare che la impostazione del programma della Lega navale non sia adeguata ai nostri tempi, alla moderna concezione del tempo libero e di come questo tempo libero debba essere impiegato.

Quindi, a nome di tutti coloro che hanno seguito l'attività della Lega navale negli anni passati, esprimo il desiderio che essa in futuro adegui maggiormente la propria attività alle nuove esigenze ed aspirazioni della società moderna.

In passato, nella mia attività di sindaco, mi sono preoccupato a fondo di tutti i lati del problema. Ora vorrei che la Lega navale non solo si occupasse di intensificare la propaganda dentro e fuori la scuola (i presidi, anche se poco, sempre qualcosa fanno), ma cercasse veramente di adeguare il suo programma ai tempi, perché, dal momento che sono i giovani che devono essere attratti dal mare, non c'è nessuno - come i giovani che segua i tempi. Non ci dimentichiamo che i giovanissimi di oggi sono molto più impegnati di quelli di ieri e che non si può - per esempio - chiamare gli alunni delle medie alle attività della Lega navale quando essi sono già impegnati con il doposcuola.

Penso che sia necessario rivedere un po' la intera programmazione della Lega navale italiana, alla luce di ciò che di nuovo è avvenuto nella Nazione negli ultimi anni. È questa una esortazione affettuosa, una preghiera.

Condivido, senz'altro, la impostazione della proposta di legge, ma vorrei che i fondi stanziati fossero più proporzionati alla varietà e all'importanza degli obiettivi che ho appena sottoposto alla vostra attenzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Durand de la Penne ha chiesto di parlare nuovamente per precisare un dato di fatto. Eccezionalmente ne ha facoltà.

DURAND DE LA PENNE. La somma a disposizione della Lega navale per la propaganda varia all'anno da un milione a un milione e mezzo. L'Italia ha necessità di una marina mercantile e di una marina da guerra. Bisogna, quindi, far sapere a tutti che cosa è la vita sul mare; bisogna far sapere, soprattutto ai ragazzi, che la vita sul mare può essere veramente gradevole, che da grandi sodisfazioni e può essere di pieno appagamento per un uomo.

La Lega navale ha mezzo milione di ragazzi delle scuole iscritti come soci. Soltanto per dare loro la tessera, spendiamo 10-15 lire. Se si dovesse andare avanti così è meglio chiudere l'attività.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

GUADALUPI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Sulla proposta di iniziativa parlamentare presentata dagli onorevoli colleghi Durand de la Penne ed Evangelisti, il Ministero della difesa si dichiara favorevole. Esso ha gia provveduto alla modifica sostanziale dell'articolo 2, sulla base della richiesta avanzata dalla I Sottocommissione della Commissione Bilancio nella seduta del 6 febbraio ultimo scorso.

La proposta di iniziativa parlamentare si arenò davanti alla Sottocommissione per il bilancio, dove fu rilevato che, molte volte, per ottenere la copertura dell'onere finanziario, si ricorre alla riduzione di un capitolo del bilancio.

Il Presidente di questa Commissione difesa ha annunciato che quasi certamente il parere dovrebbe essere favorevole, dopo maggiori chiarimenti offerti dal Ministero difesa. Tali chiarimenti, nelle more attuali, sono i seguenti: facendo seguito alle mie-osservazioni testé fatte, in riferimento alla proposta di iniziativa degli onorevoli colleghi Durand de la Penne, Evangelisti, abbiamo comunicato che la riduzione dello stanziamento del capitolo 144 del bilancio della difesa, esercizio 1963-64, è possibile, essendosi realizzate alcune economie. Abbiamo anche accertato che tale stanziamento non incide sulla efficienza del servizio viveri delle Forze armate. Se era giusta la preoccupazione sollevata dalla Commissione bilancio, è altrettanto esatta la nostra replica. Quindi, la capienza finanziaria esiste; resta la questione di fondo: con questa proposta di iniziativa parlamentare, noi dovremo attendere la legge che modifichi il criterio seguito finora.

Si ricorderà che il legislatore, nel 1959, con proposta di legge n. 971, dispose la concessione di un contributo di carattere straordinario di 10 milioni di lire a favore della Lega navale. È opportuno ricordare anche che il Governo deve rimettersi alla volontà della Commissione per una più precisa indicazione della linea di adeguamento e di ammodernamento dei mezzi istitutivi della Lega navale.

Oggi non siamo più in grado di rispondere alle obiezioni fatte allora, perché sappiamo che qualunque finalità istituzionale cade nella misura in cui mancano i fondi per incrementarla. Ma nel momento in cui ci disponiamo a dare un contributo ordinario e

lo eleviamo di tre volte per meglio puntualizzare le esigenze di ammodernamento, la Lega navale è tenuta a far conoscere al Ministero prima, e successivamente alla Commissione difesa, tutti gli elementi che possano consentirci di valutare nuovamente quanto il legislatore nel 1959, il Ministero difesa e il Ministero tesoro, poi, hanno opportunamente richiamato alla nostra attenzione. Cioè, le condizioni che allora furono poste, oggi sono riproposte in linea maggiorata, proprio perché le esigenze si sono accresciute ed esiste una necessità maggiore di formare una coscienza marinara e di fare una propaganda più penetrante nella scuola italiana.

Il Governo non è contrario alla proposta di legge degli onorevoli colleghi Durand de la Penne-Evangelisti. Esso, però, sente doveroso richiamare quanto detto e ribadito in precedenza, pure avendo avvertito l'esigenza manifestata dal Relatore nei riguardi della Lega navale.

Infine, il Governo desidera che la Lega navale, in attesa dell'approvazione dello stanziamento di 30 milioni, ci faccia conoscere il programma di lavoro che intende sviluppare nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Anche il Governo si è perciò dichiarato favorevole. È stato presentato un ordine del giorno, lo esamineremo nella prossima seduta. In attesa che ci pervenga il parere della Commissione bilancio, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11,30.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI Dott. Francesco Cosentino

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI